

Grisenti: «Nomine, film già visto»

Il dibattito politico. Torna il presidente di Progetto Trentino, ed è un ciclone: «Non ci scandalizza il fatto di essere rimasti fuori dalla divisione delle poltrone. Restiamo con "Si può fare" e ora Carli non si creda il salvatore della patria. Al fianco di Ianeselli c'è in campo la gerontocrazia»

GIANPAOLO TESSARI

TRENTINO. Assicura di non essersi scandalizzato che il "suo" Progetto Trentino sia stato lasciato fuori dal Cencelli delle nomine del centrodestra in Provincia. Ma Silvano Grisenti (leader del partito che esprime il vice presidente della giunta Mario Tonina) lo stesso spirito olimpico non lo riserva a quanto sta avvenendo in ambito politico. A partire dal rimescolamento di carte per i candidati sindaco della città. Qui interviene con la franchezza che lo ha sempre contraddistinto.

Grisenti partiamo dal voto per le comunali di settembre. Voi, Progetto Trentino, rimarrete in Si può fare, con Silvia Zanetti? Altri stanno lasciando la barca...

Ma scusate... mi conoscete davvero così poco per farmi una domanda del genere? Progetto Trentino rimane in Si può fare.

La proposta di Marcello Carli non è interessante?

No. No. E spieghiamo chiaramente come stanno le cose. Claudio Cia, Agire, ha proposto Carli a gennaio, in tempi non sospetti, e la coalizione di centrodestra gli ha detto di no. Che non era Carli l'uomo che poteva interpretare quel ruolo. Ma il no era arrivato in maniera molto trasparente. Il rifiuto era stato anche motivato. Allora se a suo tempo, in maniera molto limpida era stato detto di no, quale sarebbe ora il motivo per immaginare un ragionamento diverso? Non solo.

Dica pure.

Se Carli vuole presentarsi come candidato sindaco, come consigliere non so, quella è un'altra storia. Ma se Marcello ora, come è il suo solito, vuole correre come salvatore della patria dico subito che lui non è il salvatore e che non esiste una "patria".

C'è chi osserva che una frammentazione eccessiva delle



• Il presidente di Progetto Trentino Silvano Grisenti interviene su nomine ed elezioni comunali. E lo fa senza troppi giri di parole

MARCELLO CARLI



In campo con la Dc

• «Ma aveva già incassato il no, ben motivato dalla coalizione, dopo la proposta che aveva fatto Claudio Cia»

FRANCO IANESELLI



Sul centrosinistra

• «Lui è giovane ma è affiancato da persone che hanno dai 60 anni in su, vuol dire che lì non c'è nulla»

MAURIZIO FUGATTI



Sul governatore

• «Le scelte nella formazione dei cda hanno seguito il solito copione: ma non mi interessa granché»

LUCA ZENI



Al consigliere del Pd

• «Non faccia l'educanda, non mi pare che sulle partite delle nomine le loro giunte facessero diversamente»

candidature in alternativa al centrosinistra, finisca per semplificare la corsa di Franco Ianeselli. Che ne dice?

Beh è evidente che questa è una debolezza. Ma è dovuto al-

la presenza di troppi personalismi. Il nostro posizionamento è nato con delle motivazioni. Come avevo detto e scritto per Progetto Trentino, prima che si sviluppasse tutto questo ma-

rasma. Invece di fare un ragionamento serio, di coalizione, ognuno immaginava di perseguire i propri interessi. Interessi legittimi, per carità, ma non rispettosi dei bisogni del-

la città di Trento. E allora io, ma a nome di Pt, ho detto "ciao e arrivederci" pensando ad altro. E questo altro, che si chiama Si può fare, può costruire qualche cosa di interes-

sante dal punto di vista politico. Lo dico con quella poca esperienza che ho.

Lei che tipo di apporto immagina?

Dico che potrà essere utile per sovvertire l'esito del voto di settembre che in tanti, sui giornali danno per scontato. Ne vedremo delle belle. La situazione che c'è in giro oggi ha molti punti interrogativi. Anche rispetto alle persone che sono scese in campo.

Di chi parla?

Io rispetto tutti e, se abbiamo a cuore le sorti della città, va anche bene il discorso dell'esperienza, ma si dovrebbe aprire le porte ai giovani.

Ianeselli non è abbastanza giovane?

Ma proporsi per il futuro di Trento coinvolgendo persone che hanno dai 60 anni in su vuol dire che lì non c'è nulla. È circondato dalla gerontocrazia. Io sono il primo ad avere una storia alle spalle ed abbiamo il dovere di dare una mano, ma aprendo le porte ai giovani. Quando io ho iniziato c'è stata gente che mi insegnato, questa è la giusta funzione.

Partita nomine: Progetto Trentino, forse perché fuori dalla coalizione delle comunali, non ha portato a casa nemmeno uno strapuntino.

Sono tutti film che abbiamo già visto. E sinceramente di queste nomine non mi interessa granché. Non mi scandalizza nemmeno il metodo di Maurizio Fugatti. Posso dirle che sono altri che mi fanno venire il voltastomaco?

Ah, chi per esempio?

Luca Zeni, il consigliere del Pd, che fa l'educanda. Dice che così non si tiene in conto il lavoro della commissione. Ma qualcuno si ricorda come si sono comportati in questo ambito tutti i governi provinciali di centrosinistra? I consigli di amministrazione sono sempre stati fatti in questo modo. Nel Pd non sono certo delle vergini.